

SALUTO AGLI SPORTIVI

È il 30 luglio 1945, l'inizio di una grande avventura...

La ripresa sportiva si svolge con cadenza vigorosa: a Bologna e in tutta l'Emilia si indicano gare, nascono società, e altre si riorganizzano, si sviluppano programmi, si accumulano le iniziative tendenti a dare un nuovo e più poderoso impulso allo sport.

E tutti gli sport sono ormai rappresentati in questo movimento di ascesa che impegna dirigenti e atleti a svolgere un'attività particolarmente intensa. Un movimento di tal genere richiedeva di essere affiancato da un organo di stampa, sia pur settimanale, che potesse interessarsi unicamente ad esso; era una necessità, questa, sentita da tutti coloro che, in veste di dirigenti, di protagonisti o di semplici spettatori allo sport sono legati dai vincoli tenaci della passione.

«Stadio» - che viene oggi alla luce affiancandosi al suo confratello maggiore, il «Giornale dell'Emilia», il quale anzi ha voluto la sua nascita sacrificando per lui una parte delle sue assegnazioni di materia prima: la carta - confida di soddisfare a tale necessità e in ogni modo convoglierà tutti i suoi sforzi verso l'obiettivo che si è prefisso.

Il programma sportivo domenicale, che esprime le realizzazioni palesi e concrete delle molte società che nello sport, appunto, hanno la loro ragione di vita, e il racconto quanto più fedele e ampio delle prove fornite dagli atleti troveranno il loro giusto posto in questo giornale di sportivi; ma vi è anche una vita, in ciascun sodalizio, che potremmo chiamare interiore, e che sarebbe male trascurare e vi sono problemi che meritano di essere



pubblicamente discussi con vantaggio dell'intera organizzazione. Di tutto questo ci occuperemo, certi della collaborazione di quanti hanno a cuore le sorti dello sport e lusingati dalla fiducia di poter trasformare presto «Stadio» in un bisettimanale. Oggi non è possibile fare grandi cose; ma ad impossibilia nemo tenetur e quindi anche da noi non si vorrà pretendere l'impossibile. Per un certo periodo di tempo - esattamente fino a quando non saranno ristabilite le comunicazioni, specie quelle telefoniche, con i vari centri - non potremo che dedicare brevi e fugaci cenni agli avvenimenti che si svolgono lontano da Bologna; ciò diciamo per prevenire eventuali esigenze che non saremo materialmente in grado di soddisfare. Ma è anche nostra ferma intenzione di adeguarci alla situazione di normalità che verrà man mano creandosi, portando gradatamente questo giornale al livello che una città come Bologna merita. Con questa intenzione e con la speranza di ottenere il consenso dei lettori, rivolgiamo agli sportivi tutti il nostro cordiale saluto.

31 luglio 1965

SIAMO (QUASI) MAGGIORENNI

I primi vent'anni di Stadio da chi in seguito ne diventerà direttore

di Italo Cucci

Se avesse compiuto cent'anni, «Stadio», non saremmo stati così felici. Si dice, in ogni famiglia, che è difficile portare i figli all'età della ragione: poi, bene o male, vanno avanti da soli. Cent'anni sarebbero stati un fatto scontato: vent'anni è tutto, la ricorrenza più bella, quel giorno in cui si dice: da domani, siamo nella maggiore età. «Stadio», infatti, è maggiorenne, e ha raccolto intorno a sé, in una data tanto importante, tutti i suoi amici, quelli che di giorno in giorno danno un poco di se stessi affinché il «foglio verde» appaia e raggiunga in ogni parte d'Italia quegli sportivi che vogliono leggere ogni cosa dello sport, ogni cosa vista dall'occhio giovane e spregiudicato di «Stadio».

C'è stato un pranzo, ieri: il solito pranzo con le solite parole di saluto, quanto mai sincere, quanto mai inumidite di quelle lacrime che anche gli «anziani» (soprattutto gli «anziani») non sanno trattenere in queste occasioni. La famiglia di «Stadio», al completo dal Direttore al redattore capo, dal redattore più anziano al più giovane, dal collaboratore di vent'anni fa all'ultimo arrivato, s'è ritrovata a parlare di una creatura nata all'insegna dell'incertezza: e vien fatto di pensare a quei bimbi di campagna, che razzolano sull'aia assieme ai polli, e voi dite che faranno fatica a crescere, e invece crescono più belli e più robusti di quelli di città, ricoperti di cure assidue. «Stadio» è così: traverso le tormentate di una vita non facile, ha raggiunto la maturità splendente. E intorno a lui, tutti giovani: da quelli che hanno ben più di vent'anni, e paiono essere nati con il giornale, tanta è la loro smania di imbellire giorno dopo giorno il «foglio verde»,

L'ASTA: «EUROPEO» A ROMA

uti-Folledo
32 milioni

già fissato la data del match Benvenuti-Folledo, nei mesi medi. «Il match si farà a Roma» - ha detto bene. Era nostra intenzione presentarlo il 1° ottobre già prenotato questo data, organizzeremo una seduta di lavoro per discutere l'asta, c'è qualcosa in mente l'apertura delle buste. Piero Pini, segretario generale prima di aprire le buste per i finalisti: uno spagnolo e due italiani. Presenti

di calcio a tennis. L'incontro - anzi, lo sporto - tra le due massime potenze mondiali dell'atletismo non verrà neppure ripreso dalla televisione russa, mentre gli americani, grazie al collegamento con le reti europee ad attraverso il satellite «Telesat», potranno vedere in ripresa diretta la partita. Le ragioni di un tale atteggiamento sovietico? Noi siamo cronisti sportivi, per cui il limite non è riferire quanto ci è stato detto da un dirigente di alto rango della Federazione americana di atletica leggera che ha accompagnato la squadra a Kiev. «A Mosca - egli ha dichiarato - gli hanno assicurato che vi sono due mesi per cui i russi non parlano molto di questo incontro: primo, temono di essere sconfitti; secondo, cercano di ignorare gli americani a causa della situazione internazionale».



Willy Gremley

STADIO HA COMPIUTO IERI VENT'ANNI

SIAMO (QUASI) MAGGIORENNI

Se avesse compiuto cent'anni, «Stadio», non saremmo stati così felici. Si dice, in ogni famiglia, che è difficile portare i figli all'età della ragione: poi, bene o male, vanno avanti da soli. Cent'anni sarebbero stati un fatto scontato: vent'anni è tutto, la ricorrenza più bella, quel giorno in cui si dice: da domani siamo nella maggiore età. «Stadio», infatti, è maggiorenne, e ha raccolto intorno a sé, in una data tanto importante, tutti i suoi amici, quelli che di giorno in giorno danno un poco di se stessi affinché il «foglio verde» appaia e raggiunga in ogni parte d'Italia quegli sportivi che vogliono leggere ogni cosa dello sport, ogni cosa vista dall'occhio giovane e spregiudicato di «Stadio».

C'è stato un pranzo, ieri: il solito pranzo con le solite parole di saluto, quanto mai sincere, quanto mai inumidite di quelle lacrime che anche gli «anziani» (soprattutto gli «anziani») non sanno trattenere in queste occasioni. La famiglia di «Stadio», al completo dal Direttore al redattore capo, dal redattore più anziano al più giovane, dal collaboratore di vent'anni fa all'ultimo arrivato, s'è ritrovata a parlare di una creatura nata all'insegna dell'incertezza: e vien fatto di pensare a quei bimbi di campagna, che razzolano sull'aia assieme ai polli, e voi dite che faranno fatica a crescere, e invece crescono più belli e più robusti di quelli di città, ricoperti di cure assidue. «Stadio» è così: traverso le tormentate di una vita non facile, ha raggiunto la maturità splendente. E intorno a lui, tutti giovani: da quelli che hanno ben più di vent'anni, e paiono essere nati con il giornale, tanta è la loro smania di imbellire giorno dopo giorno il «foglio verde»,

a quelli che sono nati più o meno intorno a quel buio 1945, con le macerie intorno e soltanto con la speranza di sopravvivere a un mondo che andava riformandosi. Chi scrive è il più giovane della famiglia di «Stadio», l'ultimo arrivato. Intorno al tavolo delle liete libagioni, ha ritrovato firme care fin dai tempi della fanciullezza, quando correva per le strade a gridare «viva Bartali!» e si pigliava negli occhi i papagni dei «biechi coppiani». Le firme di Chierici, ad esempio, e di Roveri: i cui articoli, in tempi andati, verso il '50-51, dal «Giro» o dal «Tour», facevano sognare a occhi aperti un

mondo d'avventura: perché allora Bartali e Coppi contavano, per noi ragazzi, più di Diabolik e Satanik. E così le loro imprese, le loro sgroppate sui tornanti delle più belle montagne del mondo. Oggi «Stadio» è maggiorenne e i sogni sono proibiti: ogni brindisi è stato accompagnato da poche,

«Vita lunga, vita gioiosa. Arrivederci tra dieci, vent'anni ancora»

sentite parole, il cui senso era sempre questo: «Vita lunga, vita gioiosa. Arrivederci tra dieci, vent'anni ancora». E allora vien su per il petto un po' di tristezza, e si pensa a quelli che verranno domani, e di loro saranno le gioie, ma diverse da quelle d'oggi: perché «Stadio» sarà già grande, e smalizzato; un giornale e nient'altro, forse. Ci siamo ritrovati tutti, dunque, a questa festa: tutti intorno al Direttore, che con pochi altri compiva i vent'anni del giornale. Sono state consegnate targhe d'oro, altri bellissimi omaggi, dei redattori, dei tipografi. Una medaglia è stata consegnata anche a Roveri, redattore di «Stadio» fin dal primo giorno. Discorsini brevi e lacrime lunghe, di quelle che fan tenerezza perché spuntano sul ciglio di uomini che, in altri giorni, usano portarsi da «duri». Sono stati intonati anche canti d'ispirazione goliardica: «Stadio», infatti, è di Bologna, innanzitutto di Bologna, e a certe usanze non si sfugge. C'erano il dottor Pelloni, Direttore Amministrativo, il dottor Sofisti, caporedattore del «Resto del Carlino», a portare il saluto dei compagni dell'uscio accanto e del Direttore Spadolini, in viaggio per le Americhe; Dario Zanasi, che fu caporedattore di «Stadio»; tutti i redattori, i capirubriche dei vari sport, altri collaboratori anziani e il veterano dei corrispondenti, Giuseppe Molaroni da Forlì, che ebbe fiducia a quei tempi, vent'anni fa, sul futuro di «Stadio», insieme con la sparuta cerchia di amici che ne avevano piantato le radici. E non si sbagliava. Successivamente, in Sede, il Cavaliere del Lavoro avv. Giorgio Barbieri ha offerto al nostro Direttore un artistico servizio in argento, accompagnando il dono della Società editrice con fervide parole augurali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tradizione fuori dagli schemi

Federazione Italiana Bocce **fib**

www.federbocce.it